

Vado alla “Novena” dell’Immacolata alla chiesa dei Ss. Apostoli, dove ogni sera per una tradizione secolare la celebrazione è presieduta da un Cardinale di Santa Romana Chiesa. In altri tempi la presenza di un cardinale doveva suscitare devozione, oltre che curiosità. Fedeli, in verità, non molti, e in maggioranza suore e religiosi. Chissà se il cardinale di oggi si ispirerà più a Papa Francesco o a Paolo VI o a Pio XII o a Pio IX?

La chiesa dei Ss. Apostoli è una Parrocchia con qualche centinaio di abitanti. Mi viene la nostalgia – che in verità non mi ha abbandonato mai – della mia Parrocchia di 20.000 abitanti, dove cardinali non se ne vedevano mai, e dell’altra, più piccola, senza chiesa, un casolare dove la mangiatoia era diventata altare, con tanti comunisti che non venivano in chiesa, eppure il locale, (o spesso il prato) della celebrazione era sempre pieno, e ci si incontrava con tutti sui problemi del Quartiere e nelle attività della Parrocchia.

Oggi Roma Centro è soprattutto Uffici, Banche, Negozi, Ristoranti, Hotels, Gelaterie, Pizzerie, Kebab... come “Il Kebabbaro” e venditori di caldarroste, o furgoncini colorati con cappelli, pagliette, scialli, borse, souvenir, chincaglierie; e premurosi venditori di ombrelli quando piove, o di aste allungabili per selfie quando c’è il sole, e pittori di marciapiedi con gessetti colorati.

Per entrare nella chiesa devo attraversare una specie di parata di persone imbacuccate per il freddo e un accampamento di piccole tende, nel Portico della chiesa. Chi ascolta una radiolina, chi telefona, seduto/a su uno sgabello o una cassetta della frutta, o per terra, tutti rigorosamente col cappuccio calato fino agli occhi e una coperta sulle ginocchia; una donna vistosamente incinta si aggira tra le tende con una bacinella di plastica, anziani che parlottano tra loro sottovoce, giovanotti in piedi, silenziosi e senza far niente. Chissà cosa pensano vedendomi entrare in chiesa, persone che in gran parte non sanno nemmeno cosa sia. Mi attraversa il passaggio un anziano signore con in mano un bicchiere di plastica, che porta a qualcuno in una tenda. La precedenza è sua perché sta facendo una di quelle cose che... “avete fatto a me”. E non ho il coraggio di rivolgergli nemmeno una parola; forse perché nemmeno mi capirebbe; e poi perché non saprei che dire, tanto meno che fare. Vorrei, vorrei, vorrei. Che cosa? Non lo so, ma mi vergogno lo stesso.

Che diritto ho io, che vengo da una casa bene o male riscaldata e protetta, di intromettermi in quella realtà già così umiliata, e di passare oltre, senza guardare troppo in giro per non apparire indiscreto, come se andare a pregare fosse possibile senza di loro e senza guardarli in faccia! Che diritto ho di scavalcare le tre bambine, tutte imbacuccate nei loro cappottini, col cappuccio in testa che ha anche un bordino in pelliccia, e che stanno giocando proprio sui gradini di ingresso della chiesa? Mi sento proprio sacerdote e levita e non samaritano.

Comunque entro in chiesa. Uno splendore di luci, di marmi, di colori, la ricchezza di cappelle con pale d’altare di pittori famosi, monumenti funebri di papi, di cardinali e di famiglie nobili alle pareti, candelabri, candele, incenso, canti polifonici, e l’organo che mi ha sempre affascinato e che ora mi afferra ancora di più, perché fa parte dei miei ricordi. Mi chiedo se non sia il Paradiso dell’Apocalisse, dove

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna:

la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello (Ap 21,23).

Ma no, perché nel portico c’è una umanità che per leggere il giornale deve uscire sulla strada alla luce dei lampioni e dentro il portico ci sono solo candele. No, anzi; c’è una presa di corrente vicino alla porta di ingresso della chiesa; doveva servire per la macchina lavapavimenti del Portico, ma ora è stata promossa perché su una “ciabatta” ci sono cinque o sei telefonini in ricarica.

Se quei telefonini potessero riferire le parole che hanno udito e i sentimenti che hanno trasmesso!

In chiesa noto subito due personaggi di statura imponente ai lati della porta, con grande mantello bianco e grande croce rossa cucita su una spalla. Chi siete? Siamo i Templari cattolici italiani, canonicamente riconosciuti, per il decoro e la difesa di alcune basiliche del Centro. Che piacere! Qui sono al sicuro! Posso pregare senza pericoli. Vado un po’ avanti, altri due presso la balaustra. Non capisco se devo guardare avanti o indietro. Forse sono entrato in un’epoca sbagliata. E dire, che sapevo di epoche pittoresche con Ordini monastici militari, Ordini Cavallereschi, Confraternite, ma questo capitolo non l’avevo ancora studiato.

Sull'altare c'è già il cardinale di turno, nello splendore dei paramenti che la chiesa sfoggia per queste occasioni; si distingue appena per la Mitria che emerge sopra le teste. E intorno, cerimoniere, diacono, chierici, chi con il Libro, chi con il Pastorale, chi con il turibolo, chi con il microfono...

L'altare è sopraelevato, al di là di un'ampia zona con balaustra e scale per scendere alla crypta ove sono custodite le reliquie degli apostoli Filippo e Giacomo, proprio sotto l'altare maggiore.

La Sede del celebrante e il coro dei frati sono più in là, lontanissimi dalla assemblea dei fedeli.

Nel Coro ci sono una sessantina di frati a concelebbrare e rivelano che in quell'enorme Convento che sta accanto e dietro la chiesa non c'è il deserto, come uno sarebbe tentato di pensare, vedendo la chiesa sempre vuota. No, lì c'è il cuore pulsante dei frati Minori Conventuali, che irrorano il lavoro di tanti missionari sparsi nei cinque continenti. Credo sia un lavoro immenso perché i frati sono davvero sparsi in tutto il mondo e sono convinto che siano la vera Chiesa povera con i poveri del mondo. Lo devo immaginare, mi sforzo di pensarlo. La chiesa in cui mi trovo però non mi aiuta molto. Non ne ha colpa. Anzi ha il merito di aver raccolto e salvato tesori d'arte, di fede e di devozione in più di mille anni; è bella, grande, grandiosa; e tuttavia non mi elimina il disagio di dovermi confrontare con quello che c'è nel Portico.

Dalla parte di qua del sacrario-crypta degli apostoli, nella navata centrale, su piccola pedana è il luogo della celebrazione della Parola di Dio. Almeno questo è vicino alla gente, e mi fa ricordare che

Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale (Introito II Domenica di Natale); E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. (Gv 1, 14).

Per fortuna un buon impianto di amplificazione permette di seguire bene Letture e Preghiere.

Fra Gennaio, con quel miracolo che ha nelle mani quando le mette sulla tastiera dell'organo, insieme al suo coro, sa trasformare in serenità e preghiera il tumulto di sentimenti che mi agita. Discrezione e solennità nell'accompagnare i canti, i ritornelli, i Responsori che ha composto con gusto delicato ed esperto per far partecipare i fedeli, illuminano il mistero del Natale, e mi ricordano gli Angeli che cantavano sopra e intorno e dentro a quel mistero di povertà che invece era la ricchezza del mondo.

Potrò fare la Comunione, così stordito nell'animo tra portico e chiesa? L'Eucarestia è un premio per quello che ho (o non ho) fatto, o un aiuto per farlo?

Devo riconoscere che i frati, come il samaritano, hanno saputo mediare tra la violenza e la sofferenza di quei poveri occupanti deboli silenziosi sofferenti delusi traditi tristi infreddoliti... commoventi... sfruttati. Il portone di ingresso del Convento è sempre aperto. La "Perfetta letizia" esiste ancora in piazza Ss. Apostoli.

Ma non riesco a rassegnarmi e rasserenarmi. Arriverà Erode o i Re Magi? O non arriverà nessuno?

Domenica 10 dicembre, seconda di Avvento, al mattino, la Polizia ha blindato Piazza dei Ss. Apostoli.

Mi viene impedito di andare al culto prescritto nella mia Parrocchia. Era in preparazione la dimostrazione della Lega di Salvini, dove poi spiccavano grandi cartelli: "NO allo JUS SOLI". Un ulteriore oltraggio a quelli che vivono lì da sette mesi, e anche a me e ai miei sentimenti di credente.

Erano al corrente i Superiori Diocesani di questo impedimento che ho trovato?

Lì c'erano persone come quello sconosciuto che ⁵doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. (Lc 2,5-7).

Buon Natale!